

36. ragusa provincia

INFRASTRUTTURE E PROTESTE

Ragusa-Catania, l'11 maggio sarà marcia lenta

Una manifestazione, il prossimo 11 maggio, per continuare la mobilitazione a sostegno del progetto viario della Ragusa-Catania e ribadire la strategicità di un'opera fondamentale per lo sviluppo dell'intera area. È stato deciso nel corso dell'incontro che, facendo seguito a quello del 16 aprile scorso, Cgil, Cisl, Uil e comitato Ragusa-Catania hanno tenuto, nel salone Cisl di piazza Ancione, insieme ai sindaci di Ragusa, Giuseppe Cassi, e a quello di Giarratana, Bartolo Giaquinta, primi cittadini dei centri interessati, ai parlamentari nazionali

Pino Pisani, Paolo Ficara e Maria Lucia Lorefice, ai rappresentanti di categoria.

All'appello del sindacato unitario e del comitato hanno già risposto, come sottolineato all'inizio dell'incontro, aderendo all'iniziativa, tutti i deputati nazionali e regionali insieme a Confcommercio, Cna, Ance, Confindustria, Casa, Confagricoltura, Confartigianato, Fnaarc.

"Abbiamo deciso di mettere insieme la piattaforma rivendicativa dell'autostrada - hanno sottolineato i segretari di Cgil, Cisl e Uil, Giuseppe Scifo, Paolo Sanzaro e Stefano Munafo,

unitamente alle rispettive categorie edili -, perché la Ragusa-Catania non può più attendere. Ed è stato un fatto positivo l'aver riscontrato una condivisione forte di tutto il territorio, dunque siamo pronti ad una grande mobilitazione per l'11 maggio, una sorta di marcia lenta che da Ragusa si sposterà verso Lentini. Sarà un primo passo per gridare al governo Nazionale la volontà di tutto il territorio di voler rimettere a tutti i costi in moto un meccanismo che si è inceppato".

MICHELE FARINACCIO



L'INCONTRO NELLA SEDE CISL



Autonomi. Catania, Palermo e Messina sono le province che hanno registrato il maggior numero di iscrizioni di nuove aziende artigiane

Indagine di Confartigianato

Nascono nuovi artigiani in Sicilia Ma giovani e donne sono in fuga

Vanno bene i settori altamente specializzati e delle costruzioni

Giorgio Mannino

PALERMO

Nonostante il settore non navighi in buone acque, in Sicilia sono oltre 1.500 - esattamente 1573 - le nuove imprese artigiane che hanno aperto i battenti nel 2018. «Un dato sicuramente positivo in un momento in cui occorre una maggiore attenzione da parte della politica per favorire lo sviluppo dell'artigianato nella nostra regione», commenta Giuseppe Pezzati, presidente regionale di Confartigianato Imprese Sicilia.

A mettere ai raggi X il settore è l'osservatorio economico di Confartigianato Sicilia: tra le province, Catania è quella con il maggior numero di nuove imprese artigiane (32,4 per cento delle 1.573 iscrizioni totali registrate), seguono Palermo e Messina. Ed è sempre nella città etnea che è possibile rilevare il tasso di natalità più elevato e superiore alla media (2,2 per cento) che tocca quota 3,1 per cento. Segue Ragusa che sale al 2,7 per cento. Non sorridono, invece, Messina (-104), Enna (-84), Palermo (-83) e Agrigento (-76), dove il numero di nuove nate artigiane rispetto a cinque anni fa risulta più basso. A livello provinciale nel

2018 si conta il maggior numero di nuove imprese artigiane, pari a 510, a Catania (32,4 per cento delle 1.573 iscrizioni totali registrate in Sicilia), pari a 293, a Palermo (18,6 per cento), pari a 177, a Messina (11,3 per cento), pari a 170 a Ragusa (10,8 per cento), pari a 127, a Trapani (8,1 per cento) e pari a 12, a Siracusa (7,7 per cento).

Nascono nuove imprese ma i giovani si allontanano dal settore. I numeri, infatti, sono in calo. Delle 1.573 nuove imprese, il 37,6 per cento sono gestite da under 35. Rispetto a cinque anni fa, però, l'artigianato registra 523 iscrizioni in meno e in particolare cala la quota di nuove imprese gestite da giovani che prima si attestava al 46,9 per cento. Non va meglio per le quote rosa: sono solo il 15,9 per cento. Gli stranieri, invece, superano di poco il 6 per cento.

Tra gli under 35 una quota rilevante di nuove imprese artigiane è impegnata nelle attività dei

**Innovativi
Gli under 35 preferiscono
i servizi di ristorazione,
per la persona, edifici
e cura del paesaggio**

servizi di ristorazione (58,6 per cento); altre attività di servizi per la persona (51,8 per cento); attività di servizi per edifici e paesaggio (49,5 per cento); altre attività professionali, scientifiche e tecniche (45,5 per cento). A livello settoriale il tasso di natalità risulta superiore alla media per attività di servizi per edifici e paesaggio (7,9 per cento); attività dei servizi dell'informazione e altri servizi informatici (6 per cento); lavori di costruzione specializzati (3,9 per cento); confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia (3,6 per cento), altre attività professionali, scientifiche e tecniche (3,4 per cento); attività di supporto per le funzioni dell'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese (2,8 per cento); industrie tessili (2,5 per cento); riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature (2,4 per cento).

Sempre nel 2018 l'artigianato siciliano ha registrato un maggior numero di nuove iscrizioni in 10 settori: lavori di costruzione specializzati (con 469 nuove iscrizioni); costruzione di edifici (186); altre attività di servizi per la persona (139); attività di servizi per edifici e paesaggio (107); commercio

all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli (77); trasporto terrestre e trasporto mediante condotte (74); attività dei servizi di ristorazione (70); fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature) (69); industrie alimentari (65) e altre attività professionali, scientifiche e tecniche (44).

I segnali di ripresa, seppur timidi, non mancano ma «esiste e non possiamo non tenerne conto - spiega Pezzati - una forte difficoltà da parte delle imprese, il superamento della quale richiede specifiche politiche di accompagnamento sia a livello nazionale che a livello locale per ridurre progressivamente ostacoli e divari tra nord e sud dell'Italia che continuano».

«Il corretto ruolo dei soggetti pubblici - conclude - rappresenta la chiave di volta e la validità della sinergia tra pubblico e privato per allinearsi ai grandi paesi europei e sulla capacità di finanziare le startup. Per riuscire ad aiutare i nostri artigiani occorre partire dalla consapevolezza che l'artigianato e le micro e piccole imprese hanno esigenze diverse rispetto alle grandi imprese, e sviluppare una politica di interventi che pensi innanzitutto al piccolo». (GIOM)



Svincolo in prossimità di una curva. Un tratto della Statale 514 particolarmente pericoloso (*FOTO DABO*)

Grande viabilità

Raddoppio Ragusa-Catania Sciopero generale l'11 maggio

Forze sociali e amministrazioni comunali hanno deciso di lanciare un messaggio forte all'indirizzo del governo

Davide Bocchieri

La mobilitazione per chiedere il raddoppio della Ragusa-Catania non si ferma. È stata, infatti, indetta una manifestazione per il prossimo 11 maggio. La decisione è stata adottata nel corso dell'incontro che, facendo seguito a quello che si è tenuto lo scorso 16 aprile, Cgil, Cisl, Uil e Comitato Ragusa-Catania hanno tenuto, nel salone Cisl di piazza Ancione, insieme ai sindaci di Ragusa, Peppe Cassi e a quello di Giarratana, Bartolo Giaquinta, primi cittadini dei centri interessati, ai parlamentari nazionali Pino Pisani, Paolo Ficara e Maria Lucia Lorefice, ai rappresentanti di categoria. All'appello del sindacato unitario e del Comitato hanno già risposto, come sottolineato all'inizio dell'incontro, aderendo all'iniziativa, tut-

ti i deputati nazionali e regionali insieme a Confcommercio, Cna, Ance, Confindustria, Casa, Confagricoltura, Confartigianato, Fnaarc.

«Abbiamo deciso di mettere insieme la piattaforma rivendicativa dell'autostrada - hanno sottolineato i segretari di Cgil, Cisl e Uil, Giuseppe Scifo, Paolo Sanzaro e Stefano Munafo, unitamente alle rispettive categorie edili -, perché la Ragusa-Catania non può più attendere. Ed è stato un fatto positivo l'aver riscontrato una condivisione forte

**Autostrada
Nessuna voce fuori
dal coro. Tutti ritengono
l'arteria prioritaria ai fini
dello sviluppo locale**

di tutto il territorio, dunque siamo pronti ad una grande mobilitazione per l'11 maggio, una sorta di marcia lenta che da Ragusa si sposterà verso Lentini. Sarà un primo passo per gridare al governo nazionale la volontà di tutto il territorio di voler rimettere a tutti i costi in moto un meccanismo che si è inceppato. Serve, insomma, risolvere a livello nazionale la questione dell'autostrada».

«Il raddoppio della Ragusa-Catania - hanno aggiunto - è un'opera assolutamente strategica anche per il sistema produttivo del nostro territorio. Sappiamo quanto sia importante il volume globale dei prodotti agricoli che giornalmente transitano per quella strada e quanto pesi l'assenza di una rete infrastrutturale adeguata. E sappiamo altresì quanto sia pesante il bilancio di vite umane spezzate viste

le condizioni di pericolosità di un'arteria per la quale non si è mai intervenuti in tal senso. Ecco perché chiediamo il raddoppio della Ragusa-Catania per non continuare a essere ancor più mortificati».

A Ragusa, dunque, c'è stata una condivisione di intenti, «perché agire in gruppo è meglio che farlo singolarmente - hanno aggiunto all'unisono le organizzazioni sindacali, il Comitato, le associazioni di categoria - bisogna non fermarsi su questioni legate a procedure che continuano a parlare di pedaggi e di impresa, senza mai trovare uno sbocco positivo, ma andare avanti. Per tutti è emerso il concetto della priorità e il fatto che la mobilitazione sia necessaria. A questo punto il Governo dica chiaramente cosa intende fare e si esprima anche in termini di risorse economiche per definire l'annosa questione». (*DABO*)